

Accordi per l'innovazione, oltre 500 milioni per le imprese (anche agricole)

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha sbloccato 500 milioni di euro, a valere sul Fondo nazionale complementare al PNRR, per finanziare progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito del secondo sportello dedicato agli Accordi per l'innovazione, la cui apertura è prevista il 31 gennaio 2023.

Potranno beneficiare delle agevolazioni le imprese di qualsiasi dimensione, anche in forma congiunta, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane o di servizi all'industria nonché attività di ricerca. Le imprese agricole potranno partecipare nell'ambito di progetti congiunti. È fondamentale rendere le imprese italiane più innovative e al passo con i tempi, facilitando l'azione delle aziende, incentivandone lo sviluppo tecnologico, allargando la base produttiva e premiare il merito. Con la ricerca e l'innovazione è possibile tornare ad avere un ruolo propulsivo per invertire la tendenza recessiva e riattivare i meccanismi della crescita.



Comunità energetiche: transizione ecologica ed opportunità **P.1**

...dal Pianeta

Studi per Cop 27: "piani irrealistici e ritardi nella mitigazione **P.3**

...dall'Europa

La Commissione europea lancia la nuova Rete europea PAC **P.4**

...dall'Italia

"Ismea investe": 100 milioni per le aziende agricole **P.5**

...dalla Sicilia

PSR Sicilia, pubblicata la graduatoria per i mercati locali **P.6**

...dal Comprensorio Elorino in Val di Noto

Il GAL Eloro a sostegno delle eccellenze del comprensorio **P.7**

I giovani guidano il futuro delle politiche di pari opportunità **P.9**

Comunità energetiche: transizione ecologica e nuove opportunità per il settore agricolo

In arrivo il pieno recepimento della Direttiva Europea Red II sulle Comunità Energetiche: una svolta per la sovranità energetica e la transizione ecologica nel nostro Paese

I prossimi saranno gli anni delle Comunità Energetiche. Secondo uno studio del Politecnico di Milano, le Comunità Energetiche (Ce) in Italia nel giro di 5 anni saranno 40mila, coinvolgendo oltre un milione di famiglie e 10mila imprese: ci si augura in realtà che il successo sia ancora maggiore. Se veramente vogliamo la transizione ecologica, se veramente vogliamo puntare a una maggiore sovranità energetica, le Comunità Energetiche sono un passo fondamentale - e l'agricoltura qui potrà svolgere un ruolo

chiave. Il Pnrr ha in pancia un paio di miliardi di euro per favorire l'auto-produzione e l'autoconsumo collettivo: facendo un rapido calcolo emerge che l'investimento consentirebbe di produrre 2.500 Gigawatt/h annui. All'enorme beneficio ecologico si sommerebbe anche quello economico e, non ultimo, quello sociale. In parole semplici: l'associato a una Ce è allo stesso tempo consumatore e produttore (la crisi è prosumer). Il socio può essere una persona fisica, una Pmi o un ente territoriale (un Comune o un ente del terzo settore o religioso, per esempio).

GAL Eloro

Soc. Cons. Mista. a r.l.



A questo intervento, previsto dal decreto 14 novembre 2022, si potranno aggiungere ulteriori risorse a seguito della sottoscrizione, entro il 18 gennaio 2023, di Accordi quadro con Regioni e province autonome interessate.

Tra i criteri di approvazione delle domande previsti per questo secondo sportello sono state introdotte alcune novità ovvero l'introduzione del divieto per un soggetto proponente di presentare più istanze in qualità di mono proponente o di soggetto capofila di un partenariato e l'ammissione in istruttoria delle domande non in ordine cronologico bensì in base alla posizione assunta nell'ambito di una specifica graduatoria di merito, nel caso in cui le risorse finanziarie disponibili non consentano l'accoglimento di tutte le domande presentate nello stesso giorno. La graduatoria di merito terrà conto degli aspetti economico-finanziari dei soggetti proponenti e dell'impatto del progetto.

A partire dal 17 gennaio 2023, nel sito internet di Mediocredito centrale (Soggetto attuatore), sarà possibile procedere con la compilazione guidata della domanda di agevolazione e della ulteriore documentazione.

(Fonte, Ruminantia,
18 novembre 2022)

Il debutto delle comunità energetiche in Italia è piuttosto recente e risale al 2020. Nel Lodigiano è stato avviato prima un semplice esperimento che invece ha avuto un buon successo.

La diffusione è poi avvenuta in Sardegna, tenendo conto del fatto che nell'isola non è presente metano e si punta a mantenere questa particolarità.

L'obiettivo è l'autoconsumo nella comunità, non diretto al profitto ma al beneficio economico, sociale e ambientale di tutti. Ecco che allora, la rete elettrica non diventa più unidirezionale (dal produttore al consumatore) ma bidirezionale e lo "scambio" di energia (computato con i così detti "smart meters") diventa un elemento fondamentale. Alla base delle Ce vi è una decisione a livello europeo (la direttiva 2018/2001, la cosiddetta Red II). In Italia la regolamentazione del soggetto giuridico Ce sta per ora seguendo uno schema transitorio in attesa dei provvedimenti che l'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (Arera) dovrà adottare per attuare il Decreto di Recepimento della Red II (D.L. 199/2021). Con il nuovo provvedimento i punti di connessione saranno le cabine elettriche primarie, cabine che alimentano, ognuna, decine di migliaia di utenti e che, soprattutto nelle aree rurali, possono comprendere anche diversi Comuni. Il debutto ufficiale delle comunità energetiche in Italia risale al 2020. Nel Lodigiano si è cercato di far funzionare quello che sembrava un semplice esperimento e che invece ha avuto un buon successo. La diffusione è poi avvenuta in Sardegna, tenendo conto del fatto che nell'isola non è presente metano e si punta a mantenere questa particolarità. Non è una sfida impossibile



grazie soprattutto ai progressi della tecnologia. Da qualche tempo ne esiste una rivoluzionaria capace di produrre energia da superfici di vetro completamente trasparenti, in poche parole dei pannelli solari come finestre. Il risparmio che assicurerebbero le comunità sembra promettente, peccato che l'Italia sia ancora indietro in questo campo. All'estero si registra una presenza ben consolidata. Nel Regno Unito ad esempio, sono attive ben 424 comunità energetiche. La Spagna, è stato uno dei primi paesi europei a introdurre una legislazione esaustiva sull'autoconsumo collettivo, in Germania, poi, sono state calcolate quasi mille realtà.

(Fonte, AgroNotizie,
3 novembre 2022)

Delusione Cop 27: i Governi fanno troppo poco

Con la chiusura della Cop27, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di *Sharm el-Sheikh* non ci si può non rammaricare della distanza delle posizioni tra i vari attori sullo scacchiere. Al momento sembra più apprezzabile il movimento dal basso, che vede la creazione di un ecosistema di *startup* attente alla questione ambientale. Ma se da un lato gli Usa sottolineano la volontà di raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni entro il 2030 per evitare l'inferno climatico, dall'altro molti paesi come la Cina e la Russia restano legati comunque all'utilizzo di combustibili fossili pur mantenendo investimenti milionari in nuove tecnologie abilitanti che però restano secondarie rispetto alle fonti primarie utilizzate che causano importanti danni di inquinamento ambientale. Il monito dalla società civile arriva da più parti, come quello dell'ANGI – Associazione Nazionale Giovani Innovatori verso un maggiore impegno per una transizione energetica legata ad un'economia sempre più *green* e digitale che diventa ancora più urgente guardando al contesto geopolitico: la guerra della Russia in Ucraina mostra come sia doveroso raddoppiare gli impegni sul clima, rafforzando la necessità di una transizione verso un mondo senza dipendenza dai combustibili fossili.

(Fonte, *agendadigitale.eu*, 11 novembre 2022)

Studi per Cop 27: “piani di assorbimento irrealistici e ritardi nella mitigazione”

Nessun Paese al passo con l'Accordo di Parigi; i ricchi emettono molto più dei poveri, l'attività di adattamento procede al rilento. Continua ad aumentare la temperatura, piove in Groenlandia, stop dell'Onu sul *greenwashing*.

Mentre tra le stanze di Sharm El Sheik si è continuato a negoziare su temi come la finanza climatica, il *loss and damage* (perdite e danni) e i diritti umani, a margine della Cop 27 d'Egitto, prima dell'inizio della Conferenza e durante la prima parte di summit (la Conferenza sul clima numero 27 si tiene dal 6 al 18 novembre), sono stati pubblicati diversi studi sulla crisi climatica. L'intento delle organizzazioni è trasmettere alla classe politica l'urgenza di agire, imprimendo così un'ac-

celerazione al dibattito guidato dai tanti delegati - compresi quelli di Cina e India, che buona parte del mondo dei media italiani ha dato inspiegabilmente per assenti - che si trovano nel Paese africano. O, almeno, questa è la speranza. Di seguito, ciò che emerge da questi importanti lavori di ricerca. Il Programma della Nazioni unite per l'ambiente (Unep) il 27 ottobre ha pubblicato il suo tradizionale “*Emission gap report*” che segnala la distanza tra le dichiarazioni dei Paesi sul taglio delle emissioni climalteranti e gli sforzi che, invece, dovrebbero mettere in campo per centrare l'obiettivo dell'Accordo di Parigi (mantenere l'aumento medio della temperatura terrestre al di sotto di 2°C, facendo il possibile per limitare tale incremento a 1.5°C). Per “*The closing window*



- *Climate crisis calls for rapid transformation of societies*”, questo il titolo dell'ultima edizione, gli NDCs (Contributi determinati a livello nazionale) dei Paesi, in pratica gli impegni da loro presentati in sede Onu, sono “terribilmente inadeguati”. Nello studio, che analizza gli NDCs presentati durante la scorsa Cop di Glasgow, si evidenzia infatti una mancanza di ambizione: le politiche in vigore ci porterebbero a un aumento di 2.8°C entro la fine del secolo, mentre gli impegni attuali consentirebbero di stare tra 2.4°C e 2.5°C. Un cambiamento esiguo rispetto al passato, se pensiamo che questi ultimi, rispetto ai precedenti, sarebbero in grado di tagliare solo l'1% dei gas serra entro il 2030.

(Fonte, *Asvis*, 16 novembre 2022)

il fondo Agricat contro i danni catastrofali

La scelta politica che ha maggiormente caratterizzato il piano strategico della PAC 2023-2027 è senz'altro il nuovo assetto del sistema per la gestione del rischio, con uno stanziamento che è praticamente raddoppiato, in termini di dotazione finanziaria media annua del prossimo quinquennio, rispetto alla programmazione 2014-2022.

All'interno del pacchetto per la gestione del rischio spicca come elemento innovativo di assoluta originalità, la decisione di istituire un fondo di mutualizzazione nazionale per gli eventi catastrofali (gelate e brinate, alluvioni, siccità), il cosiddetto fondo Agricat, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2023.

Per il quinquennio 2023-2027, sono a disposizione quasi 2,9 miliardi di euro (mediamente 575 milioni di euro per anno) per finanziare i quattro interventi delle assicurazioni agevolate, dei fondi di mutualità per i danni, dei fondi di mutualità per il reddito (essenzialmente lo strumento di stabilizzazione del reddito settoriale) e per il fondo nazionale sulle catastrofali.

(Fonte, L'Informatore Agrario,

16 novembre 2022)

Ue, la Commissione europea lancia la nuova Rete europea per la PAC



La Rete europea per la PAC contribuirà ad uno scambio più efficiente di informazioni e buone pratiche, stimolando ulteriormente la cooperazione e

Nella nuova struttura confluiscono la Rete europea per lo sviluppo rurale, inclusa la componente dedicata alla valutazione (Evaluation Help Desk), e il network del PEI (Partnership europea per l'innovazione in agricoltura).

La Commissione europea ha lanciato la nuova Rete europea per la PAC. Si tratta di un *network* al cui interno confluiranno l'attuale Rete europea per lo sviluppo rurale, inclusa la struttura dedicata valutazione, e la *Partnership* europea per l'innovazione in ambito agricolo. Un tipo di struttura simile a quello già adottato da alcune Reti rurali nazionali. L'obiettivo è quello di ottimizzare il flusso di informazioni sull'agricoltura e le politiche rurali, di sostenere

l'implementazione e la valutazione dei Piani strategici degli Stati membri, stimolando ulteriormente la cooperazione e l'innovazione in tutta l'Europa rurale e coinvolgendo tutti gli attori e le parti interessate. La Rete europea per la PAC contribuirà ad uno scambio più efficiente di informazioni e buone pratiche, stimolando ulteriormente la cooperazione e l'innovazione in tutta l'Europa rurale. Sarà uno spazio comune aperto a tutti coloro che hanno un interesse e un impegno per l'agricoltura, la silvicoltura e lo sviluppo rurale sostenibili in tutta l'Unione europea. Tra le altre attività, la Rete della PAC dell'UE organizzerà riunioni di gruppi tematici e *workshop* per lo sviluppo delle competenze, oltre a seminari più ampi per un

vasto pubblico. Fornirà fatti e cifre sulla programmazione e l'attuazione della PAC e distribuirà una *newsletter* mensile con informazioni rilevanti sulla PAC. Un *Helpdesk* per la valutazione aiuterà inoltre gli *stakeholder* della Rete PAC dell'UE a capire meglio come valutare le prestazioni della PAC e come migliorarle in futuro. Per quanto riguarda l'Italia, il percorso di costruzione della nuova Rete PAC prevede una serie di passaggi chiave: da un lato l'attuale programma RRN chiuderà le sue attività alla fine del 2024, dall'altro l'attività della Rete PAC, intesa come supporto alla programmazione del PSP nonché supporto a LEADER, Akis e PEI, partirà dal 1 gennaio 2025

(Fonte, PianetaPSR, n. 117 ottobre 2022)



Agricoltura, sono 200 mila le imprese rosa

Sono più di 200 mila le imprese agricole in Italia ad essere guidate da donne che hanno rivoluzionato l'attività, come dimostra l'impulso dato dalla loro presenza nelle attività di educazione alimentare ed ambientale con le scuole, gli agrisili, le fattorie didattiche, i percorsi rurali di *pet-therapy*, gli orti didattici, ma anche nell'agricoltura di precisione e a basso impatto ambientale fino alla presenza nei mercati di vendita diretta di Campagna Amica oltre che nell'agriturismo. Le donne che hanno scelto l'agricoltura dimostrano capacità di coniugare la sfida con il mercato e il rispetto dell'ambiente, la tutela della qualità della vita, l'attenzione al sociale, a contatto con la natura assieme alla valorizzazione dei prodotti tipici locali e della biodiversità. Un ruolo oggi messo a rischio dai rincari energetici con effetti diretti ed indiretti sui costi di produzione che pesano sui bilanci delle imprese e sull'offerta di prodotti e servizi alla collettività. Difendere il patrimonio di esperienze femminili significa sostenere economia, lavoro, ambiente, territorio e servizi alla persona.

(Fonte, alimentinews.it,

16 novembre 2022)

“Ismea investe”: 100 milioni di euro per le aziende del settore agricolo e agroalimentare

Ismea destina 100 milioni di euro alla nuova edizione del bando Ismea Investe, dedicato alle società di capitali attive nel settore agricolo e agroalimentare. La nuova edizione mette a disposizione delle imprese sia finanziamenti agevolati che interventi a condizioni di mercato nel capitale di rischio, per supportare progetti di sviluppo produttivo e/o commerciale, anche mediante processi di aggregazione tra aziende.

L'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare – ISMEA - Ente Pubblico Economico Nazionale, intende finanziare e

sostenere finanziariamente sul territorio nazionale progetti di investimento, sviluppo o consolidamento da parte delle imprese del settore agricolo e agroalimentare, attraverso: interventi finanziari a condizioni agevolate mediante la concessione di mutui a tasso di interesse agevolato e con durata fino a 15 anni, di cui fino a 5 di preammortamento (FAG); interventi finanziari a condizioni di mercato mediante azioni di *equity*, quasi *equity*, prestiti obbligazionari o strumenti finanziari partecipativi (FCM). La dotazione finanziaria complessiva è pari a 100 milioni di euro, dei quali 50 milioni destinati agli interventi FAG

e 50 milioni agli interventi FCM.

La partecipazione al presente Bando è riservata a: società di capitali, anche in forma cooperativa, che operano nella produzione agricola primaria, nella trasformazione di prodotti agricoli e nella commercializzazione di prodotti agricoli, compresi nell'Allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea; società di capitali partecipate almeno al 51% da imprenditori agricoli, cooperative agricole a mutualità prevalente e loro consorzi o da organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa vigente. Tutte le informazioni per partecipare al bando al seguente [LINK](#).

(Fonte, Ismea, 9 novembre 2022)



PSR Sicilia, pubblicata la graduatoria relativa al bando a sostegno delle filiere corte e i mercati locali

Sostegno economico da parte della Regione Siciliana alle filiere corte e ai mercati di nicchia per valorizzare i prodotti identitari del territorio. Pubblicata la graduatoria provvisoria delle domande ammissibili per ottenere il sostegno economico alla cooperazione di filiera orizzontale e verticale, tra operatori impegnati nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Sono 18 le aziende agricole (fra associazioni, cooperative e consorzi delle varie province siciliane) a essere state ammesse ai contributi stanziati con il bando che ha previsto una dotazione finanziaria di 4 milioni di euro. Scopo dell'avviso, rela-

tivo alla Sottomisura 16.4 – “Filiere corte e mercati locali del Programma di sviluppo rurale della Regione Siciliana” del PSR Sicilia 2014/2022, in linea con la strategia *Farm to Fork* (dal produttore al consumatore) definita dalla Commissione Europea, è quello di creare e sviluppare filiere corte e mercati locali e sostenere le attività promozionali a raggio locale. In particolare il bando intende sviluppare nei consumatori e negli operatori economici il senso di fiducia e di appartenenza al territorio, promuovendone l'identità, e alla filiera produttiva, consolidando le relazioni tra gli operatori di filiera, sostenere la creazione di sbocchi di mercato per prodotti di nicchia del territorio regionale

che non riescono a inserirsi nei circuiti commerciali e nei mercati nazionali e internazionali, ridurre il numero dei soggetti intermediari, favorire lo sviluppo economico di aree rurali marginali, creando opportunità di lavoro per gli operatori locali. Il sostegno riguarda interventi di cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali. Organizzazione e realizzazione di *educational tour* e visite aziendali rivolti ai responsabili di acquisto dei GAS regionali (Gruppi di Acquisti solidali) dei punti vendita operanti in Sicilia, promozione presso i mercati ortofrutticolo, punti vendita e strutture del canale Ho.RE.CA.

(Fonte, PSR Sicilia 2014/2022)

Vendemmia 2022 in Sicilia: un'ottima annata

Il *climate change* non ha danneggiato la Sicilia vitivinicola grazie alla sua biodiversità e ai suoi microclimi. La Sicilia rappresenta, con 99mila ettari, la regione italiana più vitata, ma è al quarto posto in Italia per produzione complessiva con una resa per ettaro inferiore rispetto a molte altre regioni, spesso per aumentare la qualità delle uve.

Le premesse per ricordare in Sicilia l'annata 2022 come un'annata eccellente ci sono tutte: uve sane dal punto di vista fitosanitario e in perfetto equilibrio acido-zuccherino, ottime sensazioni organolettiche, grande qualità. Terreni privilegiati e un clima ideale, molto diversificato, fanno della Sicilia la regione perfetta dove coltivare uve dall'elevato potenziale qualitativo. L'isola del sole gode di 2.500 ore l'anno per cui grazie all'irraggiamento le piante si mantengono in salute e di conseguenza i produttori si tengono lontani dall'uso di farmaci e da interventi chimici sui vigneti. La Sicilia è un “continente” agricolo con terreni dalla più diversa natura, quote vinicole che vanno dal mare ad oltre mille metri, dove si coltivano più di 60 varietà, di cui una ventina autoctone.

(Fonte, italiaatavola.net,

29 ottobre 2022)

Il GAL Eoro a sostegno delle eccellenze del comprensorio: pasticceria "Aruci", la ricetta di nonna Giorgina e la dolce passione di Melissa e Giovanni Puglisi

Grazie ai finanziamenti concessi dal GAL Eoro che ha competenza territoriale anche a Rosolini, la pasticceria "Aruci" ha potuto espandersi, in termini di ambienti, arredi, macchinari e attrezzature, introducendo un forte livello di innovatività nel processo produttivo di dolci tradizionali e identitari del comprensorio elorino!

"Aruci" è la pasticceria che si trova nel cuore di Rosolini, un comune della provincia di Siracusa. A gestire l'azienda, i fratelli Melissa e Giovanni Puglisi. Una coppia che scommette tutto sulla valorizzazione del sesamo, un prodotto locale. I giovani imprenditori hanno battezzato la loro attività "Aruci", come detto, richiamando dal dialetto locale la

parola "ruci", che vuol dire dolce. Tutto nasce dalla ricetta della giuggiulena della nonna Giorgina, tramandata alla mamma Lucia e ora finita nelle mani di Melissa e Giovanni. La "giuggiulena", detta anche "cubbaia" e anche "giuggiulena", è un dolce tipico della tradizione siciliana, molto simile al torrone, sia per la preparazione che per gli ingredienti utilizzati ed è composto principalmente da sesamo, per l'appunto, che in dialetto siciliano viene detto proprio "giuggiulena". Il segreto del torrone sottilissimo di Aruci è il sesamo tostato proveniente da Ispica e l'utilizzo tradizionale dello strutto invece che del burro. La produzione del sesamo utilizzata da Aruci avviene ad Ispica e Scicli (Ragusa), e a Rosolini e a Noto (Siracusa), dove si coltivano



moltissimi ettari di campi. In questi luoghi, infatti, il clima caldo unito alla presenza di suoli limo-argillosi e profondi, consente lo sviluppo ideale della pianta che arriva a un'altezza di circa 150 cm e può produrre fino a 150 capsule, contenenti ciascuna circa 70 semi. I produttori dell'associazione "Gghjughjulena" qui si occupano della sua coltivazione, valorizzata anche dalla presenza del presidio *Slow Food*. I torroni di Aruci, inoltre

si caratterizzano per avere poco zucchero e poco miele, rendendo il dolce più leggero e più gustoso. Le mani di Giovanni e la passione di Melissa hanno dato vita così a un piccolo laboratorio-bistrot di dolci tipici biologici, un'antica attività di famiglia custodita gelosamente e che ha portato l'azienda a esportare le sue produzioni dolciarie anche all'estero e nello specifico in altri paesi europei come appunto nei Paesi Bassi e in Francia.



Capiamo subito la ricerca della qualità e della naturalezza, scoprendo la provenienza dei prodotti utilizzati: sesamo di Ispica, mandorle di Avola, nocciole dei Nebrodi e i grani antichi di Modica. In bottega, il laboratorio interno è a vista, dietro una grande vetrata. Il prodotto è sempre in giro per l'Italia grazie anche al bando regionale per l'internazionalizzazione che ha permesso di partecipare a numerose fiere del settore dolciario. Un altro bando, questa volta del GAL Eoro, è stato sfruttato per allargare il laboratorio interno grazie all'acquisto di nuovi macchinari come i forni a risparmio energetico. La produzione dei dolci si concentra tra agosto e febbraio puntando quindi a destagionalizzare il loro lavoro anche nei periodi poco attivi. La fragranza del loro prodotto imbustato si mantiene anche dopo diversi mesi – dice Melissa a Terrà – e questo lo rende un

torrone versatile e molto utilizzato nelle degustazioni". Una storia di innovazione, risorse pubbliche e conservazione delle tradizioni di famiglia che di generazione in generazione hanno acquisito valore, conquistando mercati di nicchia attenti alla qualità e al gusto. Per dirla con Melissa, "Aruci rappresenta sia il passato che il futuro e adatta le sue ricette storiche anche alle nuove necessità alimentari". Non a caso tra i prodotti confezionati ci sono anche dolci senza uovo, senza glutine, senza burro e latticini. L'imprenditrice, ricorda con commozione la "smisurata" passione per i dolci di nonna Giorgina sommata a un'innata capacità di cucinarli. L'indissolubile legame tra passato, per la nostra sapiente rielaborazione delle ricette della tradizione, e presente, di cui sono espressione moderni metodi e tecniche di produzione,



ci spinge alla selezione scrupolosa degli ingredienti – continua Melissa -. "I nostri prodotti nascono in risposta alle esigenze di un pubblico attento ed esigente. Il processo di lavorazione è naturale e la forma ad elica che conferiamo al prodotto viene data manualmente. Utilizziamo al minimo lo zucchero e il miele per risaltare il sapore dell'ingrediente principale: il sesamo. Giovanni è sempre in laboratorio – evidenzia – e grazie alla sua creatività propone sempre nuove golosissime ricette". Infine, Melissa tiene a far sapere che è possibile organizzare delle visite in laboratorio guidate, al fine di "trasmettere l'amore che proviamo per il nostro territorio".



I giovani guidano il futuro delle politiche di pari opportunità



Partner Esperto del progetto di cooperazione internazionale “Prevenzione della violenza contro le giovani donne”, il GAL Eloro si conferma pioniere delle attività di cooperazione nel bacino del Mediterraneo.

Per violenza di genere s'intende la violenza fondata sulla discriminazione sessuale, quella che viene esercitata nei confronti di giovani ragazze ed è causata dal fatto di essere donna. La violenza di genere è una costruzione culturale e sociale, e non è innata e naturale e concerne le donne indipendentemente dalla loro estrazione sociale, culturale e religiosa. Il GAL Eloro è orgoglioso di aver partecipato in qualità di *partner* esperto al Progetto “Prevenzione della

violenza contro le giovani donne” nell'ambito del Programma EuroMed III Gioventù, (2007-2008), che ha affrontato questa tematica con la partecipazione di diverse associazioni che operano a favore dei giovani, in grado di sensibilizzare l'opinione pubblica in un'ottica di migliore supporto. Questo progetto ha promosso la parità di genere e la preparazione di giovani uomini e donne a una vita di coppia più rispettosa dei diritti della persona umana e della dignità dell'altro ed ha visto il coinvolgimento di un partenariato mediterraneo composto dall'Associazione per lo Sviluppo Durevole e la Cooperazione Internazionale di Zarzis (Tunisia), l'Associazione Gelsomino D'Oriente di Montpellier (Francia), l'Associazione Osservatorio dei Media

dei Giovani – Oujda (Marocco), è stato quello dell'equità di genere, affrontato ridefinendone la dimensione culturale, realizzata attraverso il coinvolgimento di una pluralità di attori. I principali protagonisti di questa azione sono stati proprio i giovani, uomini e donne, appartenenti a realtà associative giovanili e di alcuni centri antiviolenza. I risultati hanno prodotto non solo un consolidamento del dialogo interculturale fra i giovani della regione euro-mediterranea ma, soprattutto, l'impegno concreto delle organizzazioni non governative ad una cittadinanza

dei Giovani – Oujda (Marocco), è stato quello dell'equità di genere, affrontato ridefinendone la dimensione culturale, realizzata attraverso il coinvolgimento di una pluralità di attori. I principali protagonisti di questa azione sono stati proprio i giovani, uomini e donne, appartenenti a realtà associative giovanili e di alcuni centri antiviolenza. I risultati hanno prodotto non solo un consolidamento del dialogo interculturale fra i giovani della regione euro-mediterranea ma, soprattutto, l'impegno concreto delle organizzazioni non governative ad una cittadinanza



attiva che promuova politiche per la gioventù, impegno che prende avvio e si basa sul contenuto della “Carta di Zarzis” manifesto antiviolenza redatto dai 24 giovani che hanno lavorato al progetto e che sintetizza tutte le istanze che i giovani intendono portare avanti con la necessaria collaborazione delle Istituzioni sul tema della violenza nei confronti delle donne. A completamento del progetto, il GAL Eloro, ne ha curato la diffusione in Italia, organizzando un seminario, l'8 novembre 2008 presso la Sala degli Specchi di Palazzo Ducezio a Noto (SR), nel corso del quale, è stato firmato un Protocollo d'Intesa da parte dei rappresentanti delle istituzioni dei 4 Paesi, che si sono impegnati a proseguire il percorso intrapreso partecipando attivamente alla Rete Euro-Mediterranea Antiviolenza creata. Questo seminario si è sostanziato nella prosecuzione di attività scaturenti come *follow-up* di un progetto che, sebbene già chiuso e concluso, ha ambito a fungere da ponte tra la capitalizzazione dei risultati ottenuti da Euromed ed il lancio di nuove iniziative a beneficio dei giovani del comprensorio elorino, con ricadute culturali, sociali ed oc-



cupazionali di notevole rilievo. enti di sviluppo rurale, Grazie al suo impegno in ambito fondazioni ed associazioni rurali euromediterraneo, il GAL Eloro di Mauritania, Marocco, Algeria, è rappresentante ufficiale di tutti Tunisia, Spagna, Francia e Italia i GAL italiani nella rete di (www.remadel.org), riconoscimento del ruolo svolto dal GAL denominata RE.MA.DE.L. – Eloro nella cooperazione Réseau Maghreb Développement Local, associazione fra spondano sud del Mediterraneo.

Paola Paci, Animatrice socioeconomica del GAL Eloro



@GALEloro



gal_oloro



@EloroGal



Via Ruggero Settimo,
9 Noto, 96017 (SR)
Tel. +39 0931. 836108
Fax +39 0931 836199
www.galeloro.org
info@galeloro.it